



Il capofila dei conservatori alza il tiro alla vigilia del congresso del Pcus. Intanto a Bucarest gli studenti tornano in piazza. Arrestato il loro leader Monteanu

Ligaciov all'attacco

«Referendum sul mercato in Urss»

Gorbaciov-Eltsin accordo obbligato

EVGHENI AMBARZUMOV

Pare esatta la previsione di una inevitabile scissione del Pcus al prossimo congresso o immediatamente dopo. Sembra che si formeranno due o tre correnti. La prima sarebbe comunista tradizionale, ma non nel senso che esprima una onesta e autentica aspirazione verso una società ideale, perché pochissimi ci credono ancora. Sarebbe piuttosto un partito governato da uomini dell'apparato che si coprono con l'idea della giustizia sociale utilizzando per i loro interessi di potere. Numericamente questa corrente sarà consistente perché conserverà il vecchio nome e le vecchie strutture e si riterrà anche l'unico legittimo erede del Pcus, vi rimarrà una buona parte, anche se la più passiva, dei suoi membri che sono milioni. Ma gli uomini più attivi e consapevoli, non solo intellettuali, ma anche parecchi operai che aspirano alle riforme, abbandoneranno il vecchio partito, che cercherà di sfruttare la sfiducia verso il mercato di una grande parte delle masse popolari, abituatesi alla tutela statale. Esso diventerà più aggressivo e forse anche più pericoloso se sarà guidato da persone come Gorbaciov, che vorrebbero bloccare le rivoluzioni antitotalitarie in Europa orientale. In Urss è all'ordine del giorno il problema della costituzione di un partito comunista russo. Tanto i conservatori quanto i riformatori vorrebbero appropriarsene, ma non vedo in questo una prospettiva per la sinistra democratica, perché le strutture organizzative di questo futuro partito sono destinate ad essere dominate dal vecchio apparato. L'ala democratica uscirà senza dubbio dal Pcus per formare un nuovo partito di tipo socialdemocratico di sinistra che non avrà più bisogno di chiamarsi comunista. Numericamente molto meno consistente all'inizio, esso raggrupperà le forze più vive - ma non tutte - del vecchio partito. Parecchi intellettuali ed operai che usciranno dal Pcus preferiranno verosimilmente rimanere senza partito. Poco a poco si svilupperà un processo di fusione dei piccoli partiti di orientamento riformista e democratico negli ultimi mesi. Adesso siamo ancora in una fase marginale del pluripartitismo, l'aggregazione verrà più tardi. Comunque si profila l'apparizione di un (o più di uno) partito democratico meno ideologizzato, ma sempre più influente, mentre un partito propriamente socialdemocratico potrà avere meno influenza, perché la gente è stanca e sfiduciata verso definizioni legate a concetti classisti e socialisti.

Come avviene nei momenti rivoluzionari, il centro è debole. Gorbaciov stesso sta perdendo il sostegno popolare. Poche settimane fa manovrava verso l'apparato conservatore, sentendosi insicuro senza il suo sostegno. Ma negli ultimi giorni ha cominciato a ricercare il consenso della sinistra democratica, scoprendo con preoccupazione il suo progresso e l'influenza crescente che esercita sulla parte più attiva del paese. Dopo piccole guerre verbali e gli intrighi contro Eltsin, affermatosi come leader indiscusso della sinistra, Gorbaciov ha dovuto accedere alla ricerca di un compromesso a sinistra. È da immaginare che Gorbaciov, rafforzando i poteri presidenziali, accentuerà l'autonomia dal partito-apparato e dagli equilibri che nel suo seno si stabiliranno tra i conservatori e i riformatori. Parallelamente, Eltsin deciderà se rimanere o uscire dal Pcus (più probabile la seconda eventualità) senza tuttavia proporre come leader di un nuovo partito egli stesso si farà forte, a sua volta, dei poteri presidenziali per presentarsi come leader dell'intero versante progressista-democratico, comunque strutturato. È da questa reciproca collocazione che Gorbaciov e Eltsin potrebbero ricercare e stringere un compromesso di coesistenza. La divisione delle competenze tra di loro, cioè tra le repubbliche e il centro, sarà difficile, ma inevitabile. Con tutte le pretese di Eltsin per una politica autonoma delle repubbliche, è ovvia la necessità di realizzare una politica estera sovietica comune, dunque concordata, la cui gestione spetta al presidente dell'Unione.

La «conferenza dei comunisti russi» che si apre stamane a Mosca con una relazione di Gorbaciov sarà, molto probabilmente, all'insegna dello scontro tra radicali e conservatori. Ligaciov è all'attacco e ha proposto un referendum su: socialismo o capitalismo. Intanto a Bucarest gli studenti sono di nuovo in piazza ma il processo democratico sembrerebbe aver ripreso la sua marcia.

Ligaciov all'attacco con un colpo ad effetto. In un'intervista alla «Pravda», il leader dei conservatori ha proposto di svolgere un referendum tra la popolazione per sapere se vuole il socialismo o il capitalismo. Ligaciov ha detto esattamente: «La proprietà privata sui mezzi di produzione porta a differenziare la gente e i suoi interessi. Chi si batte per il libero mercato ci spinge indietro. In conclusione chiediamo il parere dei cittadini sulla strada da percorrere ristrutturando la società, se socialista o capitalistica. Facciamo un referendum popolare. Insomma i lavori della «Conferenza dei comunisti russi», che si apre stamane a Mosca con una relazione di Gorbaciov, saranno all'insegna dello scontro tra radicali e conservatori. Lo stesso Ligaciov ha spiegato chiaramente al giornalista della «Pravda»: «Di questi tempi penso che bisogna essere ancora più precisi nello spiegare le proprie posizioni e difendere i principi». Ma il capo della destra conservatrice non sarà solo il leader di Leningrado Ghidaspov, è preoccupato per la situazione estremamente allarmante del partito e del paese. Siamo alla resa dei conti tra le varie «anime» del Pcus? È probabile che stamane Gorbaciov faccia un'invocazione all'unità del partito: ma come

conciliare le posizioni di un partito lacerato?

Intanto a Bucarest, sgombrata spontaneamente l'altra notte, piazza dell'Università è di nuovo invasa da un migliaio di contestatori. Ma dopo gli incidenti e le durissime polemiche, la Romania sembra aver ripreso il cammino verso la democrazia. Ieri ci sono state le sedute inaugurali della Camera e del Senato eletti il 20 maggio scorso. Le due riunioni si sono svolte in un clima apparentemente sereno mentre il nuovo ministro degli Interni Ursu e il primo ministro Petre Roman hanno incontrato una delegazione degli studenti. Il loro leader Marian Monteanu è piantonato presso l'ospedale militare di Bucarest. È ancora grave per l'aggressione subita ed è accusato di partecipazione agli assalti contro uffici pubblici. Secondo le autorità un filmato lo incastrebberà. Il direttore del giornale «La Voce» ha dichiarato nel frattempo che i morti, durante gli incidenti, sarebbero stati una ventina.

SERGIO SERGI A PAGINA 8 GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

La denuncia dei medici milanesi dopo il decesso del pensionato

«Manca tutto Di ospedale si può morire»

Ci sono i nomi più celebri della cardiocirurgia tra i destinatari dei 56 anni di garanzia emessi dalla procura milanese dopo la morte del pensionato milanese Ilano Gilli, affetto da aneurisma aortico e rifiutato da 10 ospedali perché non c'erano le attrezzature o non c'era posto. I medici sono tranquilli: «Da mesi denunciavamo lo scempio, avevamo detto che sarebbe finita così».

MARINA MORPURGO

MILANO Secondo il pensionato è solo la prima di una lunga serie di vittime, e di casi simili se ne verificano moltissimi, quasi sempre pa si sotto silenzio. I primari dei reparti di cardiocirurgia degli ospedali lombardi, coinvolti nell'inchiesta si dimostrano tranquilli, nonostante gli avvisi di garanzia, che parlano di «omicidio colposo». Non si possono fare miracoli - spiegano - quando i letti di ricovero mancano da anni e non per via della mancanza di infermieri. «Non vogliamo che nessuno si illuda che fatti come questi possano essere prevenuti o eliminati esclusiva-

mente con il ricorso alla magistratura», dice il Tribunale dei diritti del malato che ha nelle mani un rapporto, un libro nero di oltre 1.000 casi di mancanza assistenza, maltrattamenti, errori commessi su pazienti ricoverati negli ospedali del capoluogo lombardo. A proposito dell'emergenza infermieristica Cgil, Uil e Federazione nazionale dei collegi degli infermieri, sottolineano il paradosso di un contratto appena rinnovato, che non produce effetti, proprio per scelta del governo. «Invece di valorizzare ed incentivare la professione si è preferito dare qualche lira in più».

A PAGINA 6

Capovolgete l'Unità troverete



Ci sono due pagine di Cuore Mundial il quotidiano disfattista. In questo numero la prova che scagiona l'arbitro Agnoloni. Perché Vicini sbaglia tutto. Ciro G. Baravalle spiega le mosse vincenti. Premio Control sempre più numerosi i giornalisti in gara. Baggio e Viali perché sono un falso problema. In omaggio vignette di Allan Elie Kappa, Vau-ro Penni Vigo e Pennisi e altri fluidificanti.

Csm, alla vigilia delle elezioni polemiche tra i partiti

Inascoltato almeno per ora l'appello di Giovanni Gallo-ni candidato dc al Consiglio superiore della magistratura a lavorare con impegno e senso dell'unità. Polemiche e grandi divisioni, tra i partiti, alla vigilia delle elezioni dei laici del Csm. Si parla di una discussione sulla giustizia. I repubblicani mettono in guardia contro gli attacchi all'autonomia e all'indipendenza dei giudici.

A PAGINA 3

«Se vuoi il posto vieni a letto» Condannato maresciallo

Un milione di risarcimento e 9 mesi di carcere. Il tribunale di Roma ha condannato un maresciallo dell'aeronautica per molestie nei confronti di una sottoposta SF ha respinto le sue avances e ha perso il lavoro. Il militare non è stato giudicato punibile. Invece, per le «attenzioni» nei confronti di un'altra donna, D.A., che per avergli detto di no non ha ottenuto l'assunzione. È la prima denuncia penale per molestie.

A PAGINA 7

Bulgaria L'ex Pcv vince anche il ballottaggio

L'ex Pcv bulgario ha confermato la tendenza del primo turno conquistando nel ballottaggio di domenica la maggioranza dei seggi all'Assemblea costituente. Il nuovo Parlamento sarà così composto: 211 seggi ai socialisti di Lilov, 144 all'Unione delle forze democratiche, 23 al partito della minoranza turca, 16 a quello agrario. Dopo la vittoria gli ex comunisti hanno proposto all'opposizione di partecipare al governo di tecnici che dovrà varare la riforma economica.

A PAGINA 8

Toni duri alla vigilia dell'incontro. Ringraziamenti a Carli e Ciampi

Pininfarina contro i sindacati

«Vi fate condizionare dal Pci»

Le ultime battute della vigilia lasciano poche speranze. Pininfarina, poche ore prima dell'incontro coi sindacati, ha confermato tutto. D'essere pronto a bloccare i contratti dei chimici e dei metalmeccanici, di pensare alla disdetta della scala mobile. Forte del sostegno di Carli, Ciampi e Battaglia. In più Pininfarina ora attacca anche il Pci, che si interesserebbe troppo ai contratti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Appuntamento inutile. Stando almeno alle ultime dichiarazioni del presidente Pininfarina, che ieri, in un convegno di imprenditori a Milano, ha confermato tutta la sua linea (che nel sindacato, in risposta, già fa parlare di sciopero generale). La Confindustria, nel «vertice» di stamane all'Eur, vorrebbe costringere Cgil, Cisl e Uil a discutere per l'ennesima volta di contin-

La costituente ora al lavoro per il programma

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Una giornata di intensa discussione sull'elaborazione programmatica ieri a Botteghe Oscure. Aperto da una relazione di Antonio Bassolino, l'incontro, cui ha partecipato anche Occhetto, ha visto gli interventi di dirigenti di partito, intellettuali e «esperti», al di fuori degli schieramenti congressuali. Un confronto serrato, che, come dice Bassolino, «precede, accompagna e dovrà seguire la formazione del nuovo partito». Il programma non sarà un elenco «comprendivo» di buone intenzioni, ma individuerà alcune linee di fondo, alcuni «nuclei forti» che, nel definire il profilo programmatico della Costituzione, ne caratterizzeranno l'identità, la funzione, la collocazione ideale e culturale. Han no parlato, tra gli altri, Sabatini Foa, Napolitano, Trentin, Pichi Paola Gaiotti, Laura Perinacchi, Luciana Castellina, Mussi,

A PAGINA 11

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 4

Novità per Italia-Cecoslovacchia di stasera

Vicini mischia le carte

Viali fuori, entra Baggio



Baggio sorride insieme al commissario tecnico Azeglio Vicini

NELLO SPORT

Una donna ha fatto ascoltare la voce della bimba scomparsa a Palermo

«Santina è viva e resta con me»

Una telefonata scuote i genitori

FRANCESCO VITALE

PALERMO «Pronto, pronto, Santina è qui con me». Avevo capito un fiume in piena che nessuno è in grado di arginare. La sua «volontà di potenza» rischia di spazzare lo stesso Kohl: niente può ormai impedire che i due ex Stati si fondano in una nuova entità nazionale. Come sempre accade in quei rari momenti della storia che si ama definire rivoluzionari, assistiamo ad un effetto paradossale: quelli che «normalmente» sono fattori ostacoli si trasformano in spinte positive che anziché frenare accelerano, dunque, il rivolgimento. Kohl ha avuto un grandissimo senso della realtà ed è un enorme fortuna gli stonchi e i fatti futuri ci diranno in quale proporzione questi due aspetti hanno giocato. Ma è certo, come sapeva Machiavelli, che servono tutti e due. Il cancelliere ha dunque visto giusto su pure tra mille incertezze e gaffes colossali che lo facevano assomigliare ad un «elfante in un negozio di porcellane» ha capito che la grande altesa era finita. Che il kauros, l'evento della caduta del Muro andava

madre i carabinieri, pur ritenendo che la piccola sia ancora viva, sono invece scettici, mentre la squadra mobile è più propensa a dar credito all'ipotesi dell'omicidio. A Bari, intanto, sarebbero stati bloccati alcuni zingari in possesso di una foto inedita - di cui non avrebbero saputo spiegare la provenienza - che ritrae Santina con gli abiti che indossava il giorno della scomparsa e che i genitori non hanno mai posseduto. Il 23 giugno, giorno in cui la bambina compirà sette anni, è stato organizzato un corteo per le vie del Cep. E la sera prima andrà in onda un numero speciale di «Chi l'ha visto?» interamente dedicato alla vicenda di Santina.

A PAGINA 7

Kohl e la fretta dei tedeschi

ANGELO BOLAFFI

La Germania ha fretta: la spinta alla riunificazione è diventata un fiume in piena che nessuno è in grado di arginare. La sua «volontà di potenza» rischia di spazzare lo stesso Kohl: niente può ormai impedire che i due ex Stati si fondano in una nuova entità nazionale. Come sempre accade in quei rari momenti della storia che si ama definire rivoluzionari, assistiamo ad un effetto paradossale: quelli che «normalmente» sono fattori ostacoli si trasformano in spinte positive che anziché frenare accelerano, dunque, il rivolgimento. Kohl ha avuto un grandissimo senso della realtà ed è un enorme fortuna gli stonchi e i fatti futuri ci diranno in quale proporzione questi due aspetti hanno giocato. Ma è certo, come sapeva Machiavelli, che servono tutti e due. Il cancelliere ha dunque visto giusto su pure tra mille incertezze e gaffes colossali che lo facevano assomigliare ad un «elfante in un negozio di porcellane» ha capito che la grande altesa era finita. Che il kauros, l'evento della caduta del Muro andava

colto e usato fino in fondo. La sua grande intuizione per la quale serve più naso politico, e lui ne ha molto, che coscienza storica, della quale si vanta di essere praticamente privo è stata quella di aver capito che per un complesso di ragioni le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e soprattutto le due superpotenze planetarie non avevano più la forza e l'interesse di esercitare la loro sovranità su una Germania divisa. Che insomma Yalta era un simulacro imitato e che una nuova epoca della storia continentale stava iniziando. Oggi possiamo e dobbiamo dire che quella che a molti, da Gorbaciov a Mitterand, dalla Thatcher a tutti la sinistra europea era sembrata una pericolosa accelerazione del processo di unificazione tedesca, si è rivelata una «lex culpa». Basterebbe, ad esempio, pensare quale focolaio di epidemie politiche avrebbe rappresentato un incantesimo della questione tedesca in contemporanea allo sgretolamento dell'Europa orientale.

È evidente che il processo di unificazione delle due Germanie comporterà gravi problemi che sicuramente si apriranno non solo in difficoltà lo stesso Kohl. Ed è certo che comporrà per i cittadini della ex Rdt amare delusioni e dolorose frustrazioni. Ma sfida chiunque a dimostrare che era possibile seguire un'altra via. In Germania, almeno, nessuno è stato in grado di farlo. Stando così le cose, Kohl sembra avere in mano delle carte formidabili con le quali presentarsi alle prossime elezioni che inevitabilmente saranno le prime elezioni pan-tedesche.

Tutto risolto, dunque, sul cammino verso la nuova Germania? Forse no. Certo, molto è stato fatto ma restano tuttavia due importanti incognite. La questione della futura collocazione internazionale del paese e gli umori dei «beati possidenti» dei cittadini della ricca Germania occidentale. È

bank, ha puntato tutte le carte su un processo accelerato di unificazione. Lafontaine ha seguito il percorso opposto. Di solito è la sinistra a invocare i diritti della politica contro i vincoli dell'economia, questa volta il dirigente socialdemocratico ha pensato che quanto sbagliato fosse anche sul piano politico. In questo modo si è automaticamente messo nella scomoda posizione di chi è costretto sempre a inseguire o deve assumere un atteggiamento di totale chiusura.

Ma si fa presto a ragionare col senso di poi è ingeneroso e sbagliato dimenticare che sulle spalle di Lafontaine e di tutta la sinistra tedesca ha pesato la lucida e dolorosa consapevolezza della «colpa» storica tedesca nei confronti dell'Europa e di questo 20 secolo che si avvia al tramonto. «Un passato che non vuol passare» del quale sarebbe stato molto imbarazzante liberarsi con una negligente scrollata di spalle. Eica e politica molto spesso obbediscono a codici diversi.

Editori Riuniti

Walter Veltroni
IO E BERLUSCONI (E LA RAI)

Diecimila copie vendute